

In otto a giudizio

Si è conclusa con otto rinvii a giudizio, un proscioglimento e la scelta di cinque giudizi abbreviati da parte di altrettanti indagati, l'udienza preliminare celebrata ieri mattina davanti al gup Mariangela Nastasi per l'operazione "Piazza Grande", l'inchiesta con cui nel marzo scorso la Direzione distrettuale antimafia, la Squadra mobile di Messina e il Commissariato di Barcellona smantellarono una rete dello spaccio di droga pesante e leggera tra Barcellona e Milazzo.

Il punto centrale di smercio era proprio nella piazza principale di Barcellona intitolata a San Sebastiano, accanto al Duomo, da qui il nome dell'intera indagine.

Ricco il dettaglio delle decisioni adottate dal gup Nastasi dopo aver ascoltato le tesi dell'accusa, rappresentata ieri dal sostituto della Dda Rosa Raffa, e dei difensori dei quattordici indagati dell'inchiesta. Sono stati rinviati a giudizio, l'accusa è di aver fatto parte a vario titolo di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti: Maria Cristina Accoraci, Antonino Porcino, Ivan Mirabile, Daniele Barbera, Salvatore Lo Duca, Giuseppe Maiuri, Antonino Guido e Giuseppe Alesci. Il processo che li riguarda prenderà l'avvio davanti al Tribunale di Barcellona il prossimo 14 dicembre.

E' stato invece prosciolto da ogni accusa con la formula "per non aver commesso il fatto" Antonino Liotta.

Il gup Nastasi ha poi accolto cinque richieste di giudizio abbreviato avanzate da Salvatore Torre, Lorenzo Mazzù, Carmelo Quattrocchi, Samuele Milone e Antonino Bucca. Già definite le due udienze successive nel corso delle quali saranno trattati i giudizi abbreviati, che si terranno il 18 e il 30 ottobre.

Nell'udienza di ieri sono stati impegnati gli avvocati Bernardo Garofalo, Giuseppe Lo Presti, Pinuccio Calabrò, Antonina Presti e Laura Autru Ryolo.

L'operazione "Piazza Grande" si concluse nel marzo scorso e l'ultimo atto fu l'arresto di Salvatore Lo Duca, a Terme Vigliatore, nella cui abitazione gli investigatori trovarono 40 grammi e 11 dosi di hascisc. Fu condotta dagli agenti del Commissariato di Barcellona e da quelli della Mobile di Messina, coordinati rispettivamente dai funzionari Fabio Ettaro e Paolo Sirna.

Agli atti dell'indagine numerosi episodi di cessione di cocaina, hascisc, marijuana ed ecstasy. Spaccio che avveniva soprattutto in piazza Duomo. Le ordinanze di custodia cautelare furono siglate dal gip di Messina Daria Orlando, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, dopo un'indagine portata avanti tra il febbraio e il giugno del 2005.

A marzo finirono in carcere in otto, compreso Lo Duca: Salvatore Torre, 28 anni, di Barcellona; Lorenzo Mazzù, 20 anni, di Barcellona; Carmelo Quattrocchi, 30 anni, di Terme Vigliatore; Samuel Milone, 19 anni, di Rodi Milici, Antonino Bucca, 21 anni, di Barcellona; Antonino Porcino, 28 anni, di Barcellona. Il gip Orlando dispose gli arresti domiciliari per Maria Cristina Accoraci, 25 anni, incensurata, di Milazzo.

Tra gli indagati spicca il nome di Lorenzo Mazzù, che è figlio di Nunziato Mazzù, cognato di Salvatore "Sem" Di Salvo, considerato dalla Dda peloritana l'attuale reggente del clan dei Barcellonesi.

Nunziato Mazzù è stato ucciso da un killer il 13 dicembre dello scorso anno a Oliveri, un'esecuzione su cui non si è ancora fatta luce. Samuel Milone è invece figlio di Bartolo Milone, il commerciante che fu assassinato a Terme Vigliatore assieme a Luigi Sanò nel corso della guerra di mafia che insanguinò la zona tirrenica a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.

Questa indagine è nata da una serie di controlli avviati dal Commissariato di Barcellona e anche da numerose segnalazioni di cittadini, in cui si parlava di strani movimenti nella piazza principale di Barcellona, accanto al Duomo.

Da qui nacquero appostamenti giornalieri degli investigatori, che constatarono come l'attività di spaccio fosse diventata praticamente costante. Le intercettazioni ambientali e telefoniche fecero il resto, confermando che il gruppo che, era retto fino al dicembre 2005 da Nunziato Mazzù, e poi dopo la sua eliminazione - c'è da ipotizzare un provvedimento della "famiglia" per un'attività troppo in vista nel centro di Barcellona che attirava l'attenzione delle forze dell'ordine -, dal figlio Lorenzo che è di Salvatore Torre. I canali di rifornimento (circa 300 grammi di droga la settimana) adoperati dal gruppo erano, Catania, Giarre, Adrano e la Calabria.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS